

In ricordo di Francesco



Tante le persone che hanno voluto esprimere, a voce o per iscritto, con gesti o con parole, testimonianze di affetto e dichiarazioni di stima per papà. In questo libretto ne raccogliamo alcune, tutte le serbiamo nel cuore.

Maria Cristina e Cecilia

Roma, 31 gennaio 2020

In prima pagina:

Nello studio di Biochimica, 1990

Francesco Bossa, figlio di Argante e di Anna d'Adamo, è nato a Roma il 16 luglio 1941.

Diplomatosi al Liceo classico Giulio Cesare, si è laureato in Medicina e chirurgia il 19 luglio 1965.

Ha insegnato Biochimica nell'università di Roma "La Sapienza", fatta eccezione per il triennio di straordinariato nella Università di Camerino.

L'elenco delle sue pubblicazioni scientifiche è leggibile in https://www.researchgate.net/scientific-contributions/58401685_Francesco_Bossa.

È stato direttore del Dipartimento di Scienze biochimiche "Alessandro Rossi Fanelli" e preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

È morto a Roma il 29 maggio 2019.



NECROLOGI
E PARTECIPAZIONI

La Repubblica, Roma, 30 maggio 2019

Gli allievi e i collaboratori più stretti del Dipartimento di Scienze Biochimiche della Sapienza partecipano la perdita del Professore Emerito Francesco Bossa guida sicura ed esempio di professionalità e umanità, e si stringono affettuosamente alle figlie Cristina e Cecilia e alla famiglia tutta.

La Repubblica, Roma, 30 maggio 2019

Il Dipartimento di Scienze Biochimiche “Alessandro Rossi Fanelli” dell’Università di Roma Sapienza partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di Francesco Bossa Professore Emerito di Biochimica, già Direttore del Dipartimento e Preside della Facoltà di Scienze, scienziato di grande valore e collega amatissimo.

La Repubblica, Firenze, 1 giugno 2019

Paola Bruni, Guido Camici, Gianni Cappugi e Giampaolo Manao dell'ex Dipartimento di Scienze Biochimiche di Firenze partecipano la perdita del Professore Francesco Bossa.

*Dal Rettore Eugenio Gaudio
a tutta l'università*

Si comunica, con profondo cordoglio, la scomparsa del Professor Francesco Bossa, Professore Emerito di Biochimica, già Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Direttore del Dipartimento di Scienze Biochimiche della Sapienza Università di Roma.

Ricordando il suo profilo scientifico-didattico ed il suo spessore umano, la comunità universitaria si stringe intorno alla famiglia.

il Rettore

*Da Vincenzo Nesi, Preside della Facoltà di
Scienze Matematiche Fisiche e Naturali*

Care e cari,

vi comunico, con profonda tristezza,
la scomparsa del prof. Francesco Bossa,
indimenticato Preside della Facoltà dal
1997/ 1998 al 2006/2007.

Le esequie si terranno venerdì 31
maggio p.v. alle ore 10 nella Cappella
Universitaria.

Domani, in apertura dell'Assemblea,
ne tratteggeremo un breve ricordo.

Cordialmente

Vincenzo Nesi

*Dalla segreteria della SIB, Soc. italiana di
biochimica e biologia molecolare*

Cari Soci,

mi addolora comunicarvi la scomparsa nella scorsa notte del nostro Socio Onorario Prof. Francesco Bossa, Professore Emerito di Biochimica, già Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Direttore del Dipartimento di Scienze Biochimiche della Università di Roma La Sapienza. Il Prof. Bossa è stato figura di spicco della biochimica romana e scienziato di fama internazionale. Quanti lo hanno conosciuto ne ricordano con affetto la competenza, la dedizione e la disponibilità.

La Società intera esprime le più sentite condoglianze alla Famiglia e ai colleghi romani. Cordiali saluti,

Il segretario - Prof. Francesca Cutruzzolà

Parole simili nel sito della SIB: <http://www.biochimica.it/in-memoria-di/>

Alessandro Finazzi-Agrò
in *Cell Death & Disease*, 10, 706 (2019)
<https://www.nature.com/articles/s41419-019-1944-z>



The last May 29, Francesco Bossa after a long, invalidating illness, finally rejoined his beloved spouse, Donatella Barra (1941-2014), who passed away four years before, leaving an unfillable void in the roman biochemical community. As a

matter of fact, the Bossas were for almost 50 years a point of reference for the investigation of protein structure. Francesco and Donatella met together as students in the well-renowned Istituto di Chimica Biologica at the University of Rome, established and run by Alessandro Rossi Fanelli, who first isolated human myoglobin and was one of the most important investigator in the field of haemoproteins. Rossi Fanelli gathered a flock of brilliant young scientists, who in turn attracted more people interested in the functioning of macromolecules. Among them Paolo Fasella was investigating the function of pyridoxal phosphate containing enzymes and was the mentor of the medical freshman Francesco. Another fellow was Paolo Cerletti, son of Ugo Cerletti, who first introduced electroshock in the treatment of neuropsychiatric patients. Paolo Cerletti was interested in the mitochondrial enzyme succinate dehydrogenase and, to this purpose, gathered a large group of young

investigators among whom the Biology student Donatella (¹). Therefore Francesco and Donatella were working side by side from the sixties of the past century. The interaction between the two became more tight when Cerletti left Rome to get a chair first in Camerino and then in Milan cutting down most of the previous collaborations. Then Donatella joined the Fassel's group starting her lifelong job on peptides and proteins primary structure and the collaboration with Francesco (²). Thanks to the ability of Rossi Fanelli in finding research funds and his open-minded attitude, Donatella Barra was perhaps the first researcher in Italy to work

¹ Cerletti, P., Giordano, M. G., Giovenco, M. A., Barra, D. & Strom, R. Role of phospholipids in succinate dehydrogenase. *Biochim. Biophys. Acta* 122, 352-355 (1966).

² Bossa, F., Barra, D., Vecchini, P., Turano, C. Effect of carboxyl group modifications upon the structure of aspartate aminotransferase. *Enzymologia* 40, 369-383 (1971).

with a Stein-Moore automatic amino acid analyser. This opportunity gave a burst to everyone in the Istituto as the main goal of most research groups was indeed the study of various kinds of proteins and enzymes. In the main time, Francesco started his brilliant career in the field of Vitamin B6 dependent aminotransferases (³) a subject that he cultivated for the next 40 years thus gaining a leading role in the field, producing more than 170 peer-reviewed papers. The couple were working together their life long, but keeping well different the respective expertise, Francesco evolving his interest from the experimental study of structure-functions of enzymes to the bioinformatics approach (⁴). Donatella

³ Martinez-Carrion, M. et al. Isolation and characterization of multiple forms of glutamate-aspartate aminotransferase from pig heart. *J. Biol. Chem.* 242, 2397-2409 (1967).

⁴ Bramucci, E., Paiardini, A., Bossa, F., Pascarella, S. PyMod: sequence similarity searches, multiple sequence-structure alignments, and

had a more varied field of research since she was collaborating with many scientists at home and abroad on the primary structure of a wide array of proteins. In the last years, she was investigating the structural basis of the antimicrobial peptides from frogs skin (⁵).

Both of them achieved important academic roles at the University of Rome La Sapienza. Francesco was full professor of Biochemistry and Dean of the Faculty of Sciences. Donatella also became full professor of Biochemistry but at the Medical Faculty and Director of the newly established Department of Biochemistry rightfully entitled to Alessandro Rossi Fanelli.

They both were able to recruit a

homology modeling within PyMOL. *BMC Bioinformatics*. 13, S2. <<https://doi.org/10.1186/1471-2105-13-S4-S2>> (2012).

⁵ Grieco, P. et al. Alanine scanning analysis and structure-function relationships of the frog-skin antimicrobial peptide temporin-1T. *J. Pept. Sci.* 17, 358-365 (2011).

number of brilliant co-workers that are carrying on with profit in their fields of research.

The Bossa-Barra will be remembered, and not only in Italy, due to the vast array of international collaborations with eminent scientist and to the impact of their papers, as one of the married couple of scientists more influential in the Biochemistry community.

Ciao Francesco and Donatella!

IN FACOLTÀ

Interventi durante la seduta del Consiglio di
Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Na-
turali del 30 maggio 2019



Intervento di Gabriella Tocco

Ho avuto la opportunità, e direi il piacere, di condividere con Francesco esperienze di lavoro e, anche, qualche responsabilità, soprattutto nel periodo della sua attività come Preside della Facoltà di Scienze MFN.

Quella che ho colto come caratteristica dominante del suo agire è il senso di appartenenza alle istituzioni, in cui operava e in cui di frequente veniva chiamato a coprire incarichi di responsabilità, proprio in virtù del riconoscimento da parte dei colleghi di questa sua caratteristica, insieme con una grande capacità di ascoltare e riconoscere le esigenze di tutti e di saper mediare tra queste. Lavoro che in una Facoltà complessa per dimensioni e diversità di competenze e quindi esigenze, non è certamente facile, ma che Francesco a mio parere ha saputo svolgere egregiamente.

Anche se ormai si tratta di tempi lontani, mi piace ricordare quella fase della

vita universitaria, in cui ai pensionamenti seguiva un ritorno di risorse alla Facoltà e talvolta qualche assegnazione di nuove risorse; Francesco teneva una accurata “contabilità” di uscite ed entrate, per riconoscere i dritti di tutte le componenti della facoltà, insieme con le esigenze della organizzazione didattica. E questo grande lavoro veniva svolto, direi, con “leggerezza”, di frequente con il sorriso, rendendo il lavoro di tutti più facile.

Nell'ultimo periodo della sua Presidenza, in cui mi ha voluto accanto come vicepresidente, ho avuto la opportunità di apprezzare ancora di più le sue grandi capacità di lavoro e di mediazione. Mi resta il ricordo di un periodo difficile e faticoso, ma anche di grande partecipazione.

Gabriella Tocco

*Intervento letto da Eugenia Schininà
a nome di tutto il gruppo di ricerca di
Francesco Bossa*

Cari colleghi tutti,

le doti umane di Francesco Bossa, «capace di non dimenticarsi delle minoranze e di non esaltare le maggioranze» (citando l'affettuoso ricordo inviato proprio da un collega di questa Facoltà), lo hanno portato ad essere eletto all'unanimità nel 1986 il primo Direttore del Dipartimento di Scienze Biochimiche, dipartimento molto complesso, con tre anime molto impegnative, quella di Scienze, quella di Medicina e quella di Farmacia. Il peso di questo impegno è testimoniato dal conto alla rovescia che si può ancora oggi scovare sulla sua agenda dell'anno di fine mandato, ma il risultato del suo attento lavoro è davanti agli occhi di tutti venti anni dopo.

Ma Francesco Bossa, prima che la politica accademica lo allontanasse dal

laboratorio - anche se mai completamente ha dismesso il suo famoso “camice bianco”! - è stato anche un ricercatore rigoroso e attento alle applicazioni della sua ricerca sia nelle Scienze della Vita che in ambito Medico. Incominciò la sua attività di ricerca all’inizio degli anni 60, quando entrò a far parte del gruppo che si era formato intorno a Paolo Fasella e Carlo Turano, dedicato prevalentemente allo studio di enzimi dipendenti dal coenzima PLP, il cui precursore è la vitamina B6, campo in cui questo gruppo italiano rappresentò un punto di riferimento internazionale. Nel 1962 si tenne a Roma, presso l’Accademia Nazionale dei Lincei, il primo Congresso internazionale sul PLP dal quale scaturì il libro degli atti che per molti anni venne citato come “La Bibbia del PLP”. Negli anni successivi e fino all’inizio della malattia che lo colpì tanto pesantemente, Francesco Bossa ha continuato ad occuparsi di enzimi dipendenti dal PLP, impegnandosi in particolare nella determinazione della struttura

primaria e del meccanismo catalitico di diversi fattori cellulari contenenti questo cofattore, collaborando con scienziati di tutto il mondo e acquisendo notorietà e stima internazionale.

Ma parallelamente all'interesse verso le relazioni struttura/funzione degli enzimi a PLP, Francesco Bossa è sempre stato molto attento alla evoluzione di tecniche, metodologie e strategie per lo studio delle proteine. Non a caso ho scelto queste tre parole che per anni sono stati i tre titoli di altrettanti paragrafi imposti a tutte le tesi a sua firma. E quando identificava in noi particolari interessi e capacità, allora succedeva che un giorno arrivava silenziosamente alle tue spalle e in modo molto discreto lasciava sulla tua scrivania un articolo, una locandina di congresso, persino una semplice pubblicità su una rivista di tecniche, metodologie o strategie innovative, e questo ti cambiava la vita!

È stato così per la geniale intuizione di chiedere a Stefano di applicare metodo-

logie bioinformatiche allo studio delle relazioni struttura e funzione nelle proteine, e più recentemente di chiedere a Alessandro di ampliare le applicazioni della bioinformatica allo studio delle interazioni tra piccole molecole e proteine.

Così è stato anche per Roberto, Martino, Daniela, Sebastiana, Rossella e Maria Luisa, dei quali ha assecondato l'interesse ad applicare nei nostri laboratori, fino a allora strettamente biochimici, tecniche metodologie e strategie in grado di ampliare lo studio delle proteine anche a livello della regolazione trascrizionale e della manipolazione della loro struttura. L'impegno dei suoi allievi coinvolti in questa sfida ha permesso di realizzare anche da noi quelle che oggi sono conosciute con il termine generico di "Protein Farm".

Geniale è stata la sua intuizione di sostenere Maurizio nell'idea di realizzare presso la sede distaccata dell'Ospedale Sant'Andrea un Centro Avanzato di Diagnostica Molecolare, oggi di grande prestigio.

E infine più recentemente è capitato anche a me di ricevere la sua fiducia (e i suoi finanziamenti) per avviare metodologie di analisi proteomica in sostituzione dell'ormai obsoleto sequenziamento chimico delle proteine, nel quale lui stesso e sua moglie Donatella avevano investito molto del loro impegno, creando una fitta rete di collaborazioni scientifiche con tanti colleghi della vostra Facoltà.

A questo punto, secondo quanto mi avrebbe certamente Lui stesso consigliato di fare in un'occasione del genere, dovrei terminare il mio intervento con qualche ricordo personale, ma la mia profonda commozione mi impedisce di continuare!

Roberto Contestabile
Martino Di Salvo
Stefano Pascarella
Eugenia Schininà

*Intervento letto
da Simona Romano*

A nome del personale tecnico amministrativo della Presidenza attualmente in servizio che ha lavorato accanto al Prof. Francesco Bossa, rivolgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Ricordiamo il professore, con il suo umorismo e sorriso, sempre pronto a mettersi in discussione e comprensivo nei nostri confronti.

Le sue capacità mnemoniche erano rinomate tra noi, se il Preside diceva: “*io ricordo che...*” tutti tremavamo, perché aveva SEMPRE ragione!

Il Preside Bossa è stato per noi una guida, un esempio di onestà e rettitudine. Uomo di alto spessore, ha svolto il suo mandato di Preside fino alla fine, nonostante le difficoltà e i problemi di salute che lo colpirono nell'ultimo periodo del suo mandato.

Esempio di coraggio, forza e determinazione, il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

Grazie Prof !

Maria Angela Di Marzio
Antonio Giansante
Elisabetta Marziali
Nicoletta Micheletti
Maria Rosaria Ranucci
Simona Romano

Intervento di Andrea Bellelli

Il Professore Francesco Bossa fu il primo Direttore del Dipartimento di Scienze Biochimiche “A. Rossi Fanelli”; e la Professoressa Donatella Barra fu il quarto. Il loro studio si trovava nel corridoio della Direzione. Quando fui eletto a ricoprire la carica di Direttore come successore di Donatella era per me una consuetudine affacciarmi nello studio di Francesco e Donatella, discutere delle pratiche e degli adempimenti necessari e chiedere il loro consiglio. Donatella era organizzatissima e conosceva sempre la risposta giusta, il precedente da citare, la norma da seguire: nel suo computer portatile teneva un archivio universale. Francesco era invece un diplomatico, capace di trovare la soluzione adatta al problema anche in assenza di qualunque precedente a cui rifarsi. Il loro consiglio era accompagnato da un sorriso e da un umorismo sottile, ironico per Donatella, sornione per Francesco e le

nostre chiacchierate mattutine costituiscono per me un ricordo prezioso.

Una volta chiesi a Donatella un consiglio per il necrologio di un anziano collega, che io avevo conosciuto troppo poco. Donatella, sapendo del lutto e prevedendo la richiesta, lo aveva già preparato per me e si mise a rovistare nella memoria del suo computer. Scorreva una lista di necrologi cercando quello giusto e li nominava: «questo era per il Prof. ...; questo era per la Prof.ssa ...; questo era il tuo ...». Io fui sorpreso di far parte della lista (in realtà si trattava del necrologio che Donatella e Francesco avevano scritto per mio padre, deceduto alcuni mesi prima) e Francesco, notando la mia sorpresa mi rassicurò: «Non ti preoccupare: lì dentro ci tiene anche il suo!».

In un'altra occasione mi consultai con Francesco sull'assegnazione di un laboratorio, o forse di metà di un laboratorio. Le assegnazioni di spazi competono al Direttore e sono fonte continua di malumori da

parte degli aspiranti assegnatari, la somma delle cui richieste eccede sempre le risorse disponibili. Francesco ascoltava con pazienza le ipotesi che gli prospettavo sulle possibili risposte alle richieste dei vari ricercatori interessati a questa minima risorsa, nessuna delle quali sarebbe stata in grado di soddisfare tutti. Poi, simulando meraviglia, mi disse: «Cioè, fammi capire: tu vorresti che non litigassero?».

Ogni ambiente di lavoro è un microcosmo, abitato da persone che ogni giorno si incontrano e si scambiano opinioni, piccole cortesie, saluti, auguri. Le persone che lavorano in un Dipartimento universitario hanno in più la fortuna di amare il proprio lavoro e di poterlo svolgere in collaborazione gli uni con gli altri, ciascuno rendendo disponibili non solo le proprie competenze specifiche, ma anche le proprie doti umane. Francesco e Donatella sono stati generosi tanto della loro competenza scientifica e professionale quanto della loro umanità, ed hanno contribuito a

rendere il Dipartimento di Scienze Biochimiche “A. Rossi Fanelli” un luogo nel quale noi siamo cresciuti, non solo professionalmente, entrandovi ogni mattina con entusiasmo. Lasciano, oltre alle competenze professionali trasmesse ai loro allievi, il loro modo di essere e di entrare in relazione con gli altri, che hanno trasmesso a noi tutti.

Andrea Bellelli

Intervento di Vincenzo Nesi

Negli interventi che si sono succeduti, abbiamo sentito più e più volte alcuni concetti riferiti alla personalità di Francesco. Si è parlato del suo alto senso delle istituzioni, della sua capacità di ascolto, anche nelle situazioni più complesse. Ho trovato particolarmente significativo che il personale che ha lavorato con lui nell'Ufficio di Presidenza abbia fatto esplicito riferimento alla sua rettitudine e al fatto che fosse un punto di riferimento: "un esempio".

Io l'ho incontrato la prima volta di persona, da ricercatore, per presentargli una questione un po' delicata a nome di un gruppo di noi. Ero un po' in soggezione. Ho spiegato la storia in modo formale. Lui mi ha ascoltato con molta pazienza. Poi, quand'ebbi finito, disse: «Tu conosci la barzelletta del disoccupato e San Genaro?».

La storiella era molto pertinente, ma

mi colpì lo stile, così accogliente e la capacità di regalare un po' di buonumore anche in una circostanza apparentemente molto formale. Direi che la sua ironia, ed anche autoironia, si è poi rivelata, ai miei occhi, un tratto distintivo della sua personalità.

Desidero ringraziare tutta la comunità del Dipartimento di Scienze Biochimiche, oggi convenuta qui, come credo avrebbe fatto piacere a Francesco, riunendo in questa occasione del suo ricordo, le sue principali identità accademiche: la Facoltà di Scienze e il Dipartimento di Scienze Biochimiche. Ringrazio tutta la nostra comunità di Scienze che sta gremendo l'aula.

Permettetemi poi un ricordo irrituale. Irrituale perché va ad una persona che non è stata membro di questa Facoltà. Un ricordo di Donatella Barra, donna forte e straordinaria, professoressa di grandi capacità, che voglio ricordare come parte di una coppia, con Francesco, assolutamente indimenticabile. In definitiva, penso si

possa dire di entrambi che furono persone molto amate.

Infine, un ringraziamento affettuoso va alla famiglia che ci ha fatto l'onore di essere presente oggi con molti suoi componenti.

Vincenzo Nesi

Intervento di Mario Bossa

Sono il fratello maggiore del prof. Bossa, ho fatto parte anche io di questa Facoltà. Sono il fratello maggiore, ma non mi sono mai considerato il maggiore, in quanto nella nostra famiglia c'era, c'è una caratteristica, noi siamo cinque fratelli, ora, purtroppo, solo quattro, ma la differenza di età tra il più grande e la minore (Maria Immacolata detta Imma) è di soli 3 anni e 10 mesi. Questo lasso di tempo così breve (veniva spesso menzionato con un certo orgoglio da nostra madre) è dovuto anche alla presenza tra di noi di due gemelli (Guido e Vittorio). Non mi sono mai considerato il maggiore, specialmente nei confronti di Francesco, anche perché facevo un po' lo stesso mestiere, ma lui era più bravo di me, lo consideravo un maestro. Potrei testimoniare molte cose, posso confermare soltanto quanto detto dalla professoressa Tocco per quanto riguarda l'attaccamento di Francesco, e anche di Donatella, al mon-

do universitario e all'Istituto (poi Dipartimento) di Chimica Biologica.

Quando ci incontravamo per qualche riunione di famiglia, Natale o altre ricorrenze, si stava a pranzo insieme, ma subito dopo Francesco se ne tornava in Istituto. Tanto era affezionato al suo lavoro che le qui presenti figlie Maria Cristina e Cecilia hanno vissuto la propria infanzia nel giardino sottostante l'edificio della Chimica Biologica; la domenica andavano lì in bicicletta e lì raccoglievano i pinoli, tanto che se si andava a raccogliere pinoli da qualche altra parte, dicevano: questi sono come quelli dell'Università.

Francesco e Donatella hanno realizzato un particolare tipo di unità tra la vita di famiglia e la vita accademica. Posso dire che hanno trasportato nell'ambiente del lavoro quei valori di sincerità, trasparenza, generosità che normalmente si vivono in famiglia, quasi che l'ambiente universitario non fosse altro che un allargamento dell'ambiente familiare.

Cosa altro posso dire, intanto vorrei ringraziare il Preside e tutta la Facoltà per questa opportunità che ci avete regalato. Mi piace concludere con un aneddoto che aiuta a comprendere un altro aspetto della personalità di Francesco. Noi fratelli Bossa ci consideravamo degli sportivi (ora non più tanto, come dimostrano queste stampelle). Questa sportività ha trovato un suo sbocco anche nell'ambito accademico. Infatti per iniziativa di Francesco e di altri, qualche decina di anni fa, nell'ambito del dipartimento di Chimica Biologica, venivano organizzate delle partite di calcio cui partecipavano un po' tutti: studenti, che erano i più bravi, tecnici e docenti, ero invitato anche io. Per diversi anni ci siamo incontrati, una volta alla settimana, mi pare il mercoledì, in un campo dalle parti di Pietralata e, dopo esserci divisi in due squadre, giocavamo a pallone con spirito del tutto amatoriale. Naturalmente, per non sottrarre tempo al lavoro, si giocava all'ora di pranzo. Dopo

la partita eravamo ovviamente un po' provati, a me sembrava giusto concedermi una oretta di riposo (allora abitavo lì vicino), Francesco, invece, tornava subito al lavoro, apparentemente non stanco.

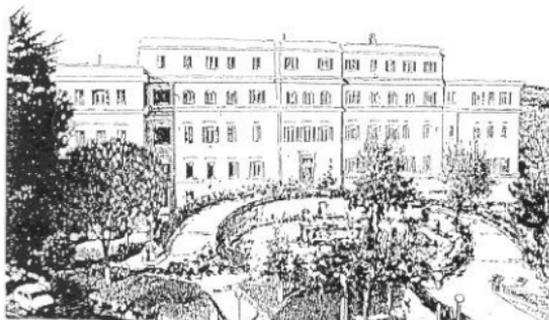
Grazie a tutti.

Mario Bossa

Nelle pagine seguenti: la copertina e l'introduzione di Francesco nel fascicolo pubblicato per i primi cinque anni del Dipartimento da lui diretto.

Si faccia attenzione alla data dopo la firma, 16 luglio 1991: non è casuale. Vedi p. 3.

Università di Roma "La Sapienza"



**DIPARTIMENTO
DI SCIENZE BIOCHIMICHE
"A. ROSSI FANELLI"**

1986-1990

INTRODUZIONE

A cinque anni dalla sua istituzione ci è sembrato opportuno raccogliere in un fascicolo dati e informazioni sull'attività del nostro Dipartimento per consentire a noi e agli altri di effettuare un primo bilancio.

Il Dipartimento di Scienze Biochimiche è stato istituito nel 1986 per coordinare e sviluppare le attività scientifiche proprie dell'area di ricerca, che è costituita dalla chimica della materia vivente e dallo studio dei rapporti tra la struttura e le proprietà funzionali di sistemi biologici a livello molecolare, comprese le applicazioni in campo biomedico e tecnologico.

I risultati ottenuti sono schematicamente illustrati, insieme ai nominativi dei partecipanti alle diverse ricerche e alle pubblicazioni più significative. Le diverse tematiche di ricerca fanno riferimento a uno o più dei settori di interesse del Dipartimento, quali erano stati individuati nella proposta di istituzione. Questi settori sono:

- Struttura e funzione di macromolecole biologiche
- Meccanismo d'azione degli enzimi
- Struttura e funzione dei prodotti del metabolismo e loro regolazione
- Biochimica dei sistemi sopramolecolari e integrati
- Sviluppo e applicazione di metodologie biochimiche e biosfiche.

Le schede finali illustrano alcuni significativi contributi apportati al progresso della didattica e della ricerca storica biochimica ed i risultati ottenuti in settori importanti per l'attività dipartimentale, come la biblioteca, l'amministrazione, l'officina.

L'elenco completo dei lavori pubblicati nel periodo 1986-1990, per la maggior parte sulle più qualificate riviste a diffusione internazionale, serve a meglio descrivere il livello qualitativo e l'ampiezza dell'attività scientifica che i componenti del Dipartimento di Scienze Biochimiche hanno svolto.

E' opportuno sottolineare alcuni dati oggettivi che emergono dall'esame delle schede e dell'allegata bibliografia.

L'arco delle tematiche trattate si estende da quelle considerate classiche della scuola biochimica romana ad altre più nuove: sebbene appartengano a aree delle scienze biochimiche diverse tra loro ed in qualche caso apparentemente distanti, queste tematiche, nel loro insieme, hanno

un'importante caratteristica unitaria, rappresentata dall'intento di studiare a livello molecolare le relazioni tra struttura e funzione nei sistemi biologici. Comune a quasi tutti i temi è anche l'attenzione, in molti casi assolutamente preminente, che viene prestata allo studio dei componenti proteici di sistemi biologici e del ruolo che essi svolgono interagendo con altre biomolecole. Per lo svolgimento di queste tematiche sono state messe a punto, sviluppate ed utilizzate, accanto a quelle più classiche e consolidate proprie delle scienze biochimiche, metodologie nuove e sofisticate, in qualche caso mutuata da altre scienze, per la soluzione di problemi di interesse biochimico.

Una estesa e fitta rete di stretti rapporti di collaborazione scientifica e di scambi culturali sia a livello nazionale che internazionale (vedi gli elenchi delle collaborazioni e dei visitatori stranieri) è stata negli anni scorsi un elemento fondamentale per il conseguimento dei risultati ottenuti dai biochimici romani ed ha soprattutto consentito la realizzazione dei programmi più impegnativi, l'immediata conoscenza dei più recenti orientamenti e delle nuove idee, la rapida trasmissione delle informazioni. Il Dipartimento di Scienze Biochimiche ha continuato a proporsi come interlocutore per queste interazioni scientifiche, restando aperto alla collaborazione con ricercatori di altri Dipartimenti e Istituti de "La Sapienza", cultori sia di discipline vicine alla biochimica che di discipline molto diverse e complementari.

Un aspetto caratterizzante che si evince dalle schede è l'importanza del ruolo che continuano ad avere la convenzione con il Centro di Biologia Molecolare del CNR, che contribuisce ad alcune delle ricerche più prestigiose in corso presso il Dipartimento, e la collaborazione con i gruppi biochimici dell'Università di Roma "Tor Vergata" per lo sviluppo dei progetti di ricerca a più ampio respiro, l'acquisizione delle grandi apparecchiature e la creazione e la gestione di strutture di servizi specialistici per la ricerca particolarmente costosi e/o complessi dal punto di vista organizzativo.

Molto preoccupante appare invece la situazione per quanto riguarda il personale docente del Dipartimento: rispetto all'organico presente al momento dell'istituzione, se i professori ordinari sono passati da 14 a 20, i professori associati sono diminuiti da 18 a 15 e i ricercatori da 22 a 11. Contemporaneamente si sono registrate perdite, solo parzialmente rimpiazzate, tra i ricercatori del CNR e a livello di personale non docente in aree funzionali di vitale importanza per le strutture dipartimentali, come l'amministrazione e la biblioteca. E' assolutamente indispensabile che il

Dipartimento possa risolvere al più presto i problemi legati al potenziamento dei quadri del personale, ed in particolare al reclutamento dei giovani ricercatori, e quelli della carenza di spazio per la ricerca e per la didattica: solo così potrà mantenere elevato il livello della sua attività scientifica ed assolvere agli aumentati adempimenti didattici che derivano dall'applicazione dei nuovi ordinamenti di molti corsi di laurea, in cui è previsto un ampliamento dello spazio per gli insegnamenti di tipo biochimico.

Questo fascicolo, risultato del contributo di tutto il personale del Dipartimento, ed in particolare edito da Silvestro Duprè con la collaborazione di Donatella Barra, Daniela Carotti e Sandro Paolo Solinas, è dedicato al professore Alessandro Rossi Fanelli, fondatore della biochimica romana, recentemente scomparso. A lui abbiamo voluto intitolare il Dipartimento di Scienze Biochimiche, al suo insegnamento di scienza e soprattutto di vita intendiamo continuare a fare riferimento per ispirare la nostra attività negli anni futuri.

Roma, 16.7.1991

Francesco Bossa

IN CHIESA

Interventi durante la Messa funebre celebrata
il 31 maggio 2019 nella Cappella Universitaria
della Sapienza.

*Intervento di Alberto Boffi
direttore del Dipartimento di Scienze Bio-
chimiche "A. Rossi Fanelli"*

Cari tutti,

in qualità di direttore del Dipartimento che fu diretto da Francesco qualche anno fa vi ringrazio per la vostra partecipazione a questo ultimo saluto.

Voglio ricordare Francesco proprio come primo direttore per sottolineare le sue qualità umane, quelle da scienziato sono già state ampiamente celebrate ieri nella Facoltà della quale è stato Preside.

Ma prima del ricordo credo che la comunità accademica debba innanzitutto chiedere perdono alla famiglia, alle figlie Cristina e Cecilia in particolare, per avergli sequestrato addirittura entrambi i genitori, la cui dedizione al lavoro e quindi alla nostra comunità è sempre stata totale, senza alcun risparmio.

La presenza di Francesco fra i colleghi, gli allievi e gli studenti era costante e

assidua, lo ricordiamo insieme a Donatella spesso presente anche nei giorni di festa, sempre impegnato a lavorare e mediare con successo nelle controversie. Insomma, la comunità era per lui una famiglia allargata e la comunità stessa si riconosceva nei suoi modi e nelle sue idee.

Francesco ha realmente creato e plasmato il Dipartimento di Biochimica come primo direttore dopo i fondatori. L'ha plasmato così bene, secondo principi chiari e semplici ma così forti che ancora oggi il dipartimento stesso è vivo e vegeto grazie a questa organizzazione morale. Di fatto le sue qualità erano indiscutibili. Riusciva ad avere una autorità "serena" insieme ad una severità "affabile". Non ricordo un incontro con Francesco che, per accigliato che iniziasse, non terminasse alla fine con un sorriso. Ricordo invece i momenti in cui era assorto, come a voler risolvere e fare i conti con sé stesso prima di comunicare con il prossimo, del quale aveva sempre e comunque grande rispetto.

Questo era Francesco, per sempre nei nostri ricordi. Ci mancherà.

Grazie ancora a tutti per essere venuti e lasciamo spazio ora alla famiglia vera.

Alberto Boffi

Intervento di Domenico Misiti

Vorrei aggiungere la mia testimonianza che è non solo quella di un commosso Collega anziano ma piuttosto quella di un caro amico di Francesco.

Le mie prime frequentazioni con Francesco risalgono alla nostra comune permanenza all'Università di Camerino nella metà degli anni 70, frequentazioni che hanno creato un rapporto di reciproca stima e affettuosa amicizia che è rimasto intatto negli anni, arricchendosi di contatti ed esperienze familiari vissute insieme alla indimenticabile amica Donatella e ai nostri figli.

I ricordi sono tanti, sempre improntati alla gioia della condivisione, della comprensione e dell'amicizia. Di Francesco collega apprezzavo l'onestà intellettuale, l'aristocratica ironia, la brillante preparazione disciplinare, l'infaticabile attaccamento al suo lavoro e la fedeltà alla sua Scuola di appartenenza. Di Francesco uomo

ho sempre apprezzato l'umana simpatia, l'empatia e la trasparente sincerità, la devozione per Donatella e l'incessante cura affettuosa per le figlie.

Avevamo in comune molte complicità accademiche e nelle lunghe sedute del Senato Accademico, data la nostra vicinanza, venivamo spesso richiamati dal Rettore per i nostri commenti di sottofondo, come scolaretti indisciplinati.

Un destino crudele ha reso un Francesco dimezzato nel corpo ma sempre vigile e attento ai valori essenziali che ho condiviso con lui, devo dire, con grande commozione.

Nell'album dei ricordi conserverò foto mai scattate di un Francesco sorridente in bicicletta su Corso Trieste, di un Francesco spiritoso fra colleghi "pendolari" alla trattoria il Buco di Camerino, di un Francesco senza cellulare, di Francesco e Donatella in Istituto la domenica mattina. E una invece reale di Francesco sorridente fra gli amici biochimici.

Credo che la Sapienza debba molto al
ricordo del Professore Emerito Francesco
Bossa.

Mimmo Misiti

Intervento di Alessandro Finazzi Agrò

È difficile per me ricordare Francesco Bossa senza sentire che con lui se ne è andata una parte fondamentale della mia vita, e non solo di quella accademica. Scherzosamente dicevamo tra di noi di essere fratelli - non geneticamente, non avendo nessun parente in comune - ma epigeneticamente, per essere vissuti per oltre cinquanta anni nello stesso ambiente, prima sprovveduti studentelli di Medicina, infine vecchi professori emeriti.

Francesco ed io ci siamo conosciuti al nostro ingresso come allievi interni nell'Istituto di Chimica Biologica della Università di Roma (allora unica e non ancora Sapienza) retto con polso fermo e grande visione strategica dall'indimenticabile Alessandro Rossi Fanelli, il Direttore per antonomasia.

L'Istituto, ora Dipartimento doverosamente intitolato al Direttore, era gestito come una famiglia al punto che, ad esem-

pio, vi era una stanza riservata ai frugali pasti dei più giovani componenti, dove si creava una intesa che poteva scavalcare ogni possibile forma di gelosia.

Arrivammo così, dopo i consueti sei anni del corso di Medicina, al fatidico giorno della laurea, che per noi due avvenne nella stessa data, il 19 luglio del 1965, con l'appoggio dello stesso relatore: Paolo Fassella, e con lo stesso ambito punteggio.

In quegli anni era consuetudine che i neo-laureati e i nuovi liberi docenti offerissero una cena a tutti i componenti dell'Istituto (circa cinquanta persone tra professori, assistenti, studenti). Quell'anno poi come al solito l'Istituto ospitava scienziati stranieri di altissimo profilo, tra cui alcuni Premi Nobel. In quella occasione, come da tradizione, alla fine della cena alcuni di noi si esibivano in estemporanee imitazioni degli stornellatori romani; con Francesco eravamo tra gli autori più prolifici. Ed ecco l'incipit di quello che egli compose per quella memorabile serata:

*Questa sera so' felice
sento ognuno che lo dice
so' felice e so' contento
co sta gente de talento
So' venuti da Stoccolma
co la tasca ben ricolma
So' venuti in pompa magna
pe' sentì come se magna.
Pe' fortuna er Direttore
che è persona de bon core
vo' alleviare un po' la spesa
de sta cena tanto attesa.*

Dopo la laurea i nostri impegni accademici si intensificarono (libera docenza, nomina ad assistente, incarichi di insegnamento) e ci permisero di mettere su famiglia. E, ancora una volta, coincidenza volle che Francesco ed io ci sposassimo a una settimana di distanza l'uno dall'altro, facendo anche una parte del viaggio di nozze insieme.

La nostra vita in Istituto correva via

liscia e intensa dal mattino alle otto alla sera, sabato compreso (ma Donatella e Francesco spesso lavoravano anche la domenica!) con brevi intervalli. Ma una interruzione era sacra: il lunedì pomeriggio andavamo con altri colleghi e tecnici in un vicino campo di calcio dove affrontavamo gruppi di studenti e/o giocatori reclutati estemporaneamente. Tra questi “avversari” i più costanti e caratteristici erano quattro giovani capelloni, di cui uno, Flavio, biondo e dalla tecnica calcistica di gran lunga superiore alla nostra. Scoprimmo poi che si trattava di un gruppo musicale che sarebbe diventato famoso: i Cugini di Campagna.

La nostra vita scorreva tranquilla fino al famoso, primo concorsone a cattedra. Nell’Istituto vi furono diversi vincitori tra cui noi due; allora il Direttore (senza interpellarci preventivamente) ci comunicò che Francesco sarebbe andato in cattedra a Camerino ed io a Cagliari. La fiducia che nutrivamo in Rossi Fanelli ci fece accet-

tare senza obiezioni queste nuove e distanti sedi, fiduciosi di un possibile ritorno a Roma. Ritorno che si realizzò infatti alcuni anni dopo nella Facoltà di Scienze e rispettivamente in quella di Medicina. Così i nostri incontri ritornarono ad essere frequenti anche grazie alla vicinanza dei rispettivi laboratori. Ma la nascita della nuova Università, Tor Vergata, ci allontanò di nuovo, anche perché nel tempo entrambi dovemmo assumere gravosi ed impegnativi incarichi accademici.

Per fortuna il fatto di abitare a poca distanza l'uno dall'altro ci ha permesso di continuare a frequentarci e di scambiarci informazioni; insieme a Donatella abbiamo anche scritto alcune goliardiche memorie della nostra vita accademica.

Per questo nostro comune passato, la scomparsa di Francesco rappresenta, in un certo senso, oltre alla perdita di un quasi fratello, la fine della mia vita accademica.

Alessandro Finazzi Agrò

Intervento di Mario Bossa

Prima di tutto vorrei ringraziare tutti i presenti per la loro partecipazione a questa cerimonia e per il grande affetto che stanno mostrando per Francesco e per la nostra famiglia.

A differenza di Alessandro Finazzi Agrò io sono legato a Francesco non da una fratellanza epigenetica, ma da una fratellanza di sangue; tuttavia forse la mia frequentazione con Francesco è stata, negli ultimi tempi, meno intensa di quella di Alessandro.

Per ricordare Francesco vorrei parlare di qualcosa di più intimo. Francesco viveva una fede profonda e semplice allo stesso tempo. Questa fede ci è stata trasmessa dai nostri genitori, Mi ricordo che poco dopo aver subito quel difficile intervento chirurgico, ancora in terapia intensiva (dovevamo andare vicino a lui con tutte le precauzioni da prendere quando si entra in ambiente sterile) mi disse con un

filo di voce: «Mario di' una preghiera per me». Il termine “preghierina” era quello usato spesso da nostra madre. Francesco ha mostrato la sua fede vivendo il suo Matrimonio con Donatella, un Matrimonio cristiano che è stato un esempio di amore e di fedeltà per quasi cinquanta anni.

Quanti esami avrà fatto Francesco? Sicuramente moltissimi, come tutti noi docenti della Sapienza. Naturalmente non ho mai assistito a un suo esame, ma sono sicuro che Francesco univa il necessario rigore con cui si esige l'approfondimento della materia da parte dello studente, con la capacità di mettere a suo agio lo stesso studente per aiutarlo in quello che è sempre un momento carico di stress. Ora Francesco si sottopone lui ad un difficile esame con un Giudice molto importante. Sono sicuro che questo Giudice valuterà le cose buone che Francesco ha fatto (quando, per esempio, come preside, aiutava i giovani appena entrati in facoltà) e, per quello che riguarda le imperfezioni e le mancanze di

cui tutti ci macchiamo per la nostra fragilità, le vorrà cancellare come si cancellano col cancellino le scritte con il gesso sulla lavagna.

Francesco ha svolto una intensa e proficua attività di ricerca scientifica. Non è questo il momento di commentarla. Voglio osservare, però, che lo scopo ultimo di ogni ricerca è sicuramente quello di aumentare in qualche modo la nostra conoscenza, di avvicinarci a un qualche frammento di verità. Abbiamo ascoltato, poco fa, nella lettera paolina che la nostra conoscenza quaggiù è imperfetta e, solo in Cielo, attingeremo a una conoscenza perfetta. Adesso Francesco può vedere la Verità nella sua completezza e, allo stesso tempo, nella sua semplicità. Chiedo a Francesco che interceda presso il Signore perché noi fratelli, i cognati, le sue carissime figlie Cristina e Cecilia, il genero, i bellissimi nipoti Nicolò, Ludovico e Vincenzo e tutti noi possiamo avere la capacità di scoprire in tutte le nostre azioni, in

tutte le nostre relazioni familiari, professionali, sociali, in tutte le circostanze della nostra vita, quel frammento di Verità, quel quid divino che lì si nasconde.

Grazie Francesco!

Mario

Intervento di Maria Cristina Bossa

Vorrei solo raccontare un piccolo spaccato di quello che è stato il papà visto dall'altra parte, in un privato che era sempre indissolubilmente legato a questo luogo. Perché la sua vita, con quella di mamma, ruotava tutta intorno a questo microcosmo che è la città universitaria. La loro vita e di conseguenza (e nostro malgrado!) quella di noi figlie.

Così, le filastrocche da recitare a Natale erano per noi le sequenze degli aminoacidi, i giochi speciali erano la magia dell'azoto liquido, che evaporava a contatto con il pavimento, e la macchina per i bacetti, che altro non era che la pompa per il vuoto.

E le domeniche di primavera erano occasione per insegnarci ad andare in patini a rotelle, intorno o dentro la fontana vuota del piazzale sotto la Minerva. Ad andare in bicicletta sulle rampe dell'edificio di Biochimica, a giocare a tennis nel

piazzale retrostante l'Aula Magna o a palleggiare contro quel fantastico muro sul retro di giurisprudenza, per chi è pratico di questi posti. Ovviamente anche ad imparare a guidare, quello forse un po' troppo precocemente, già dai 14 anni (e mamma gli urlava che eravamo degli spericolati...).

Mi piace ricordarlo così, a girovagare le domeniche in bicicletta col maglioncino con le toppe sui gomiti, di una semplicità che anche quando andava in riunione da altri presidi suoi colleghi, le segretarie non lo riconoscevano e non lo facevano entrare se non dopo essersi dichiarato.

Io non so se lui si sia reso conto, durante il ricovero, di quello che gli stava accadendo e di come sarebbe andata a finire, ma so per certo che lui oggi avrebbe voluto essere qui a rivedere tanti amici e colleghi di una vita, e che gli sarebbero brillati gli occhi nel salutare personalmente ognuno di voi.

Maria Cristina

FRANCESCO E DONATELLA



2 febbraio 1966



2 febbraio 1966



1999
Santa Fe International Conference
on Vitamin B6 and Carbonyl Catalysis



Anno 2002 o 2003



23 dicembre 2005
(Santa Maria di Galeria, la chiesa nella
quale si erano sposati nel 1967)

TESTIMONIANZE

Messaggi pervenuti direttamente o tramite
Eugenia Schininà e altri amici comuni
a Maria Cristina e Cecilia



Foto tratta dal sito <http://biochimica.bio.uniroma1.it/DSB/Policlinico.pdf>. Didascalia:

Alessandro Rossi Fanelli e la sua Scuola nel 1981. Prima fila: Maurizio Brunori, Franca Ascoli, Alessandro Rossi Fanelli, Dagmar Siliprandi, Emilia Chiancone, Anna Giartosio. *Seconda fila:* Giuseppe Rotilio, Carlo De Marco, Donatella Barra, Dorian Cavallini, Francesca Riva ed Eraldo Antonini. *Terza fila:* Noris Siliprandi, Silvestro Duprè, Roberto Strom, Carlo Cannella, Paolo Cerletti e Bruno Mondovì. *Quarta fila:* Roberto Scandurra, Giorgio Federici, Bruno Giardina, Alessandro Finazzi Agrò, Carlo Turano e Francesco Bossa.

Da Ferdinando Palmieri

Cara Prof.ssa,

profondamente addolorato e commosso per la triste notizia della perdita del Prof. Francesco Bossa, ti prego di esprimere le mie più sentite condoglianze ai familiari, al Dipartimento di Biochimica Rossi Fanelli, alla SIB e all'Università La Sapienza, istituzioni che Francesco ha onorato per le sue straordinarie doti di scienziato e di maestro. Tutti ricorderemo la sua competenza, signorilità ed affabilità.

Ferdinando Palmieri

Da Argante Bozzi

Carissime Cecilia e Maria Cristina,
mi è dispiaciuto moltissimo non aver partecipato alle esequie di vostro padre. Ero a Fabriano da mio figlio e nipoti. Potrei stare ore a raccontarvi aneddoti che riguardano il mio rapporto con Francesco. Vi dico solo che era fine anno 1967 quando sono entrato nell'Istituto di Chimica Biologica come allievo interno nel gruppo del prof. Bruno Mondovì. I miei maestri sono stati prima Alessandro Finazzi Agrò e poi più strutturalmente Roberto Strom e marginalmente Giuseppe (Joe) Rotilio. Da tutti questi "grandi personaggi" della Biochimica romana della seconda metà del '900 ho imparato le principali tecniche e metodologie della Biochimica. Inoltre, era usuale parlare e confrontarsi oltre che su temi scientifici, sulla politica assai vivace ed accesa a quei tempi. Essendo io un accanito e convinto sostenitore del P.C.I., venivo considerato con una certa suffi-

cienza, imperando in quel luogo essenzialmente un pensiero di tipo conservatore o al più liberale (con l'eccezione di Joe Rotilio che a quei tempi si identificava come comunista gramsciano lettore dei *Quaderni piacentini*). Il primo incontro ravvicinato con Francesco risale alla primavera del 1968 - tra una manifestazione/occupazione/scontri con i fascisti e le mie attività di ricerca/ laboratorio presso l'Istituto. Ricordo che ero intento alla misurazione del consumo di Ossigeno di omogenati di cellule tumorali pretrattate con ipertermia all'apparato di Warburg. Questi apparecchi erano grandi vasche circolari montate su un tavolinetto con robuste gambe, contenenti una grande quantità di acqua e in cui pescavano delle opportune vaschette a tenuta stagna (contenenti quantità di omogenato note) collegate a manometri su cui, ad intervalli regolari di tempo, si poteva monitorare il livello di mercurio e dunque ottenere alla fine dei grafici che indicavano il consumo di ossigeno nei diversi

campioni. Tali apparati erano posizionati al termine del corridoio di pertinenza dei laboratori del prof. Mondovì e vicini agli spazi dominio dei prof. Bossa-Barra e quindi zona di contatto ed incontro tra i componenti dei due gruppi. Ad un certo punto si avvicina, con passo dinoccolato, ma con occhio curioso ed indagatore un distinto Signore con baffoni nerissimi in tenuta da lab., camice bianco, ma con cravatta dal nodo inappuntabile. Dopo aver fatto un mezzo giro attorno all'apparato, mi dice: «Respirano, respirano?». Ovviamente era un modo di allacciare contatto con me - ancora non ci conoscevamo ufficialmente - ma anche di conoscere più in dettaglio il tipo di esperimento che veniva eseguito. Dopo una breve descrizione dell'esperimento cui prestava grande attenzione, guardò l'orologio dicendo: «beh, auguri per il l'esito delle misure» e si diresse verso i suoi laboratori. Da quel primo incontro, seguirono frequenti e piacevoli conversazioni che non si limita-

vano agli argomenti scientifici, ma spaziavano dalla politica ai commenti sugli avvenimenti quotidiani. La frequentazione con Francesco si diradò al momento della mia presa di servizio all'Università dell'Aquila nel 1990, ma non si è mai interrotta. Quando mi recavo presso il Dip. di Scienze Biochimiche per varie ragioni, se capitava di incontrarsi, era di nuovo un momento di scambio piacevole e stimolante su tematiche accademico-scientifiche ed anche sulla situazione generale politico-economica. Pur non avendo fatto parte del suo gruppo di ricerca, ricordo con grande affetto ed alta considerazione la figura di Francesco Bossa che resterà sempre nella mia memoria.

Argante Bozzi

Da Bruno Giardina

Quando ho avuto la notizia sono stato preso da una grande tristezza. Ancor di più da una grande malinconia. Tristezza per il vuoto lasciato dall'amico e collega, malinconia per tutti gli anni passati insieme a cercare di costruire una Biochimica sana, innovativa e sempre più "trasversale". Francesco era sicuramente un grande interprete di quella voglia, di quel desiderio. È stato un bel periodo pieno di progetti, di fermento vero. Alla notizia, l'immagine che mi è venuta subito alla mente è quella della sua agenda, del suo libro di appunti dove annotava tutte le discussioni e le decisioni che venivano prese nel corso delle riunioni dei professori di Biochimica della Scuola Romana. Ricordo Francesco con la sua agenda in mano, nella Biblioteca dell'Istituto della Sapienza, aspettando che si avesse un numero adeguato di presenze. Era una immagine rassicurante. Lì, in quel libro, c'era la nostra memoria. Si aveva la

certezza che i dubbi, i “non ricordo bene” sarebbero stati fugati da una attenta ricerca sul libro di Francesco. Francesco scriveva i suoi appunti non appoggiando l’agenda sul tavolo ma tenendola in mano. Era come una sua estensione fisica. Era bello vederlo in questa funzione di “segretario” che nessuno gli aveva mai dato ufficialmente, che lui si era inventato e che tutti rispettavano. Posso dire che in tutti questi anni di vita accademica ho spesso desiderato di avere una agenda, di avere la determinazione per riportare con precisione gli accordi, le decisioni, le probabili soluzioni future. L’ho desiderato ma non ci sono mai riuscito. Non basta un’agenda, ci vuole Francesco con la sua onestà, determinazione e soprattutto ironia.

Bruno Giardina

Da Alessandro Paiardini

Ho sempre voluto un mondo di bene ai tuoi... Spero che ora possano stare di nuovo insieme, serenamente.

Da Gennaro Marino

Carissime Cecilia e Maria Cristina,

l'affetto che nutrivo per mamma e papà era pari alla stima ed all'ammirazione per due grandi scienziati. Con piacere vi partecipo due momenti, per me memorabili, vissuti nell'ambito del club del piridossale. Ancora un fortissimo abbraccio,

Rino

(Vedi pagine seguenti)

Conclusions

Francesco Bossa

Dipartimento di Scienze Biochimiche "A. Rossi Fanelli", Università di Roma "La Sapienza", Italy

Since I have the privilege of co-chairing the last session of the Symposium, I shall take the opportunity to say a few words about an important observation which was communicated to me yesterday evening by Rob John and which seems particularly appropriate after hearing the lecture by Philipp Christen on the molecular evolution of PLP dependent-enzymes. There was already an obscure report in the specialized literature on the occurrence of the following specific PLP-binding motif:

MXRIN

You can observe this consensus sequence in some *bonafide* PLP-dependent types, such as

YOSHIMASAMORINO
MARINOMARTINEZCARRION
GENNAROMARINO

Exon shuffling is clearly responsible for positioning specific domains either on the C- or N-terminal side of the common PLP-binding motif.

Having made this seminal observation, we asked ourselves a question concerning the compartments where these and other PLP dependent types meet periodically to perform a concerted action. Is there in these compartments some receptor whose structure is somehow related to the PLP-dependent motifs? The results of a preliminary survey of the present and future receptors are encouraging:

MARINAGRADEDICAPRI
UNITEDSTATESOFAMERICA

In order to establish whether the relationships between the structure of the PLP-dependent types and that of the receptors was of real significance and not just coincidental, we tried to reconstitute a functional system *in vivo* by mixing

GENNAROMARINO with MARINAGRADEDICAPRI

Nothing, or very little, happened. Obviously, to obtain a functional system, one or more additional factors are needed. The most important of these factors has been identified, isolated and analysed. The sequence is distinctively rich in asparagines and apparently unrelated to the previous ones.

GIOVANNISANNIA

360

The next experiment will be the cloning and amplification of this important molecule.

Many other active factors were obviously involved in bringing about this most recent and highly profitable interaction between PLP dependent types and the CAPRI receptor. Without knowing their precise sequences we have nevertheless appreciated their great functional efficiency as well as the immediate and obvious appeal of their three-dimensional structures.

Finally, we have some recommendations for those of you who wish to make further progress along this line of research: sophisticated algorithms and powerful computers are not needed, but it is important to reproduce exactly the experimental conditions. For example, aqueous buffers are not good. The addition of some ethanol is critical: not too little, not too much. You should also add to the mixture a special reagent, of which unfortunately I cannot give you the chemical formula since there is a patent pending:

TARALLO™



7th International Congress on Chemical and Biological Aspects of Vitamin B6 Catalysis, held in Turku, Finland, June 22–26, 1987

Da Filiberto Cimino

Cara Francesca,

apprendo con grande tristezza della scomparsa di Francesco Bossa, che tra l'altro evoca subito nella mia mente la precedente scomparsa di Donatella Barra. Due persone dallo spessore umano e scientifico eccezionale, che hanno contribuito in modo altrettanto eccezionale al prestigio della grande Scuola romana di Biochimica, ed a quello della Scienza italiana.

Per me è stato molto bello essere un loro amico e avere loro due come amici.

A tutti voi di Roma, ma innanzitutto alle figlie, i sentimenti del mio profondo nostalgico affetto.

Filiberto Cimino

Da Raffaele Porta

Carissime Cecilia e Maria Cristina,
per me, sia come persona che come
Presidente della SIB, è un onore che la mia
testimonianza di affetto e stima per papà,
che vi ho espresso in privato, sia resa pub-
blica nel modo da voi ritenuto più idoneo.

Aggiungo solo che sono sicuro che il
ricordo della grande personalità di en-
trambi i vostri genitori vi accompagnerà
per sempre... e non vi farà sentire mai sole.
Di questo siate sempre orgogliose, trasfe-
rendo nei prossimi anni la testimonianza
delle loro vite alle più giovani generazioni
della vostra famiglia.

Un abbraccio, con la speranza di po-
terlo fare di persona in qualche futura oc-
casione.

Raffaele

Da Silvestro Duprè

Ho ancora il privilegio di potermi affacciare ogni tanto in Istituto. Ed affacciarmi in stanze dove prima c'erano altre persone a me care. Lo studio di Cavallini, lo studio di De Marco, i vari laboratori che hanno cambiato aspetto, il loro studiolo vicino alle segreterie. E preferisco ricordarli come erano, Donatella e Francesco, ricordarli insieme, in tutti questi anni di intensa vita insieme, da giovani e meno giovani, polemici ed allegri, in campagna (le nostre figlie piccole a cercare le uova di Pasqua a Rieti) o ai congressi, quasi sempre a parlare di lavoro, talvolta di cose profonde. E diventano sempre meno...

Silvestro

Da Loreto Rossi

Cara Eugenia,

ti scrivo perché ho appena saputo che il prof. Francesco Bossa ci ha definitivamente lasciato.

Vorrei dire che Francesco è stato Preside della Facoltà di Scienze in modo magistrale, mai dimenticando le minoranze e mai esaltando le maggioranze. È stato uomo maturo e generoso. È stato un Preside eccellente come pure uno scienziato eccellente come ogni preside dovrebbe essere. Sono veramente addolorato per la sua scomparsa.

A presto

Loreto

Da Francesco De Angelis

Cara Eugenia,

non ho parole! I ricordi si affastellano. Sono vicino a te, che tanta parte hai avuto con Francesco e Donatella.

Porta, se puoi, le mie condoglianze alle figlie. Francesco e Donatella sono ora insieme di nuovo.

Un abbraccio.

Franco

Care Cecilia e Maria Cristina,

ne aproffitto per fare direttamente a voi le mie più sentite condoglianze. Ho avuto l'onore di collaborare scientificamente con i vostri due cari Genitori. Con Papà, addirittura, i primi incontri furono negli anni ottanta, quando ancora ero un giovane ricercatore del Dipartimento di Chimica della Sapienza. E poi, in tante altre varie occasioni, sono rimasto in contatto con Loro. Non ultimo, mi incontro

con Papà il sabato pomeriggio ai concerti della Istituzione universitaria dei concerti!

Vi posso sinceramente dire che, su tutto, ho grandemente apprezzato le Loro doti umane. Penso che Mamma, ed ora Papà, mancheranno molto a tutti coloro che li hanno conosciuti da vicino, ed amati.

Un abbraccio a voi.

Francesco

Da Martino Di Salvo

Cecilia mi dispiace tanto tanto tanto. Abbraccio forte te, Cristina, i nipotini. Con tanto affetto e tanti ricordi nel cuore,

Martino

Da Patrizia Aducci

Cara Eugenia e carissime Cecilia e Maria Cristina,

Sono molto addolorata. Francesco insieme a Donatella hanno rappresentato una parte importante della Biochimica romana e sono tanti i ricordi che mi legano ad entrambi. Da quando arrivai, laureata da poco all'allora Istituto di Biochimica, la presenza di Francesco e Donatella e la loro dedizione al lavoro sono stati per me un esempio quotidiano.

Ora che Francesco ci ha purtroppo lasciato anche lui, sento davvero un grande vuoto e una parte di storia che se ne va.

Mi ritengo fortunata ad aver potuto vivere quella storia anche insieme a loro, ai quali sono legata anche da un affetto e simpatia che sono rimaste immutate nel tempo... forse rafforzate, dopo il mio trasferimento ad un'altra università romana.

Grazie Francesco, grazie Donatella e

un abbraccio affettuoso a Cecilia e Maria
Cristina e a Eugenia

Patrizia

Da Chiara Cini

Cara Cecilia,

accetta le mie più sentite condoglianze. Sono all'estero fino a domenica e mi dispiace tantissimo non poter dare un ultimo saluto a tuo padre. Con la sua scomparsa sento ormai come definitivamente chiusa e passata tutta quella che è stata la mia vita “nell'istituto”. Un abbraccio a te e a Cristina.

Chiara Cini

Da Luisa Rossi

Cara Eugenia,

domani non potrò venire al funerale del Prof. Bossa.

Sarò lì col pensiero, insieme a te e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.

Se ne è andato un altro pezzetto della nostra storia e della nostra giovinezza.

Mi dispiace tanto.

Con affetto,

Luisa

Da Renza Vento

Addolorata per la morte del caro Francesco, prego la Segreteria di estendere le mie condoglianze alla famiglia del Prof. Bossa.

Renza Vento

Care Cecilia e Maria Cristina,

anche se non ho avuto il piacere di conoscervi, tuttavia la vostra carissima mamma, alla quale ero particolarmente legata, mi aveva parlato spesso di voi. Ero legata e affezionatissima anche a vostro padre; pertanto mi sarebbe molto gradito se voi inseriste le mie parole nella “collezione” che state preparando.

Un affettuoso abbraccio

Renza Vento

Da Alba Casavecchia Franconi

Egregia professoressa Schinina,

spero non disturbare, sono Alba Casavecchia Franconi che ha lavorato presso la Segreteria del corso di laurea fino al 2006.

Oggi Annarita Rossi mi ha comunicato la morte del professor Bossa ed il mio pensiero è corso a lei come la persona più vicina al professore a cui esprimere le mie condoglianze.

So che venerdì ci sarà una commemorazione ma io ormai vivo nelle Marche e proprio in quel giorno ho un impegno relativo alla mia abitazione inagibile per il terremoto del 2016. Ogni volta che sono venuta a Roma a far visita ad Annarita con la quale sono in amicizia, sono stata tentata di andare a trovare il professore. Ma ha vinto sempre la paura di essere invadente, anche se il cuore mi diceva che lui ne sarebbe stato contento....

Al di là della sua aria austera era un

uomo mite dal grande spessore umano, quasi timido, o almeno questo è il ricordo che ho di lui ed è quello che di lui mi piace ricordare; mai altezzoso, sempre disposto a comprendere necessità e problemi altrui, sempre disposto all'ascolto.

Purtroppo il divario di classe sociale ha avuto in me il sopravvento ed ora è troppo tardi per salutarlo come sarebbe stato giusto. Se non le dispiace lo faccia lei anche per me venerdì.

Grazie di cuore

Alba Casavecchia

È un onore essere presente nel ricordo per il prof. Bossa nei modi che riterrete più opportuno.

Vi ringrazio.

Alba Casavecchia

Da Bianca Colonna

Carissimi,

come ho avuto modo di scrivere ad Eugenia e Stefano, penso con affetto a voi che lo avete conosciuto bene e avete lavorato con lui. È una grande perdita per tutti noi

Un abbraccio

Bianca

Cara Cecilia, cara Maria Cristina,

vi ringrazio per la vostra email. Ho sempre avuto una grande stima sia da un punto di vista scientifico che umano del vostro papà e della vostra mamma. Pubblicare pure sul sito il mio breve pensiero.

Un abbraccio

Bianca

Da Bernardo Pensa

Cara Cecilia,

la notizia della morte di Francesco mi era già arrivata: le brutte notizie viaggiano e si diffondono rapidamente.

Ti ringrazio comunque della gentilezza e del pensiero di avermi voluto avvertire “personalmente”, anche perché, sfruttando il tuo indirizzo mail, posso così parlarti di Francesco e Donatella come non potrò fare domani.

Come forse ho già avuto modo di dire Francesco e Donatella sono tra le persone che ho stimato di più in Dipartimento e con le quali mi sono più volte trovato a collaborare quando loro hanno ricoperto il gravosissimo e palloso incarico di direttore del Dipartimento. In particolare ricordo che Francesco è stato il primo direttore del neonato Dipartimento di Scienze Biochimiche ed io mi trovai a far parte della giunta. Tra le tante cose da affrontare, con regolamenti per noi nuovi, ci tro-

vammo con Francesco a fare i “geometri” per seguire i lavori di ristrutturazione dell’aula A. In quel cantiere ci imbattammo un giorno in un foglio di cartone su cui qualcuno, con grafia incerta, aveva scritto «mura così e che Dio ce la mandi buona». La cosa non era affatto rassicurante ma, pur se non abbiamo mai capito che cosa era stato murato con tanta incertezza, Francesco ha conservato a lungo quel cartone nei suoi cassetti e spesso me lo faceva rivedere, sia per riderci sopra, ma anche per spronarmi a prendere iniziative su progetti e programmi che presentavano margini di rischio.

Il ricordo più lontano che ho di Francesco e Donatella è del 1969 o 70, quando Laura Pecci ed io, da studenti del quarto anno di Chimica, decisi a chiedere la tesi sperimentale in Chimica Biologica, salimmo gli scaloni dell’ingresso centrale e arrivammo al secondo piano. Naturalmente la struttura del piano era diversa dall’attuale e, appena entrati, ci trovammo

in un grande stanzone con quattro banconi a cui lavoravano due persone poco più grandi di noi. Erano Francesco e Donatella, che era incinta, credo di tua sorella. Furono gentili ed accoglienti e anche se ci dissero che loro non avevano la possibilità di prendere interni, ci furono di aiuto perché ci indirizzarono al gruppo del Prof. Cavallini, dove in effetti svolgemmo la tesi e poi, e poi, e poi abbiamo passato quaranta anni della nostra vita. Francesco e Donatella sono stati una componente importante ed apprezzata di questo viaggio e mi dispiace veramente molto che se ne siano andati così presto, affrontando comunque con coraggio, e a volte con distaccata e divertente ironia, le fatali vicende che la vita ha loro riservato.

Un affettuoso abbraccio a te e tua sorella,

Bernardo Pensa

Da Mario Brufani

Cara Eugenia,

grazie per avermi avvisato. Mi dispiace molto per Francesco, ma è la nostra generazione che lentamente se ne sta andando. Non so se potrò venire alle esequie; ...*omissis*... Comunque, se riuscirò a trovare qualcuno che mi accompagni, verrò. Tanti cari saluti

Mario

Carissime Cecilia e Maria Cristina,

mi è dispiaciuto molto di non avere partecipato ai funerali di Francesco. Non sto bene e non avevo la forza di arrivare fino alla Sapienza (vivo a Castel Gandolfo). Ovviamente vi autorizzo a pubblicare quel poco che ho scritto. Vi aggiungo che con vostro padre non ho avuto molti contatti professionali; lui era un raffinato biochimico e io mi sono sempre occupato solo di farmaci. Ci univa però una grande

amicizia. Diciamo che abbiamo vissuto assieme la nostra maturità. Il trasferimento a Via degli Apuli, avvenuto sotto la guida del Prof Ballio, ci ha impegnato molto. Ho interagito con Francesco, con il suo gruppo e con vostra madre per sistemare e mantenere in ordine i nuovi laboratori. Ho appreso di recente, con grande dispiacere, che la sede sarà chiusa. Vostro padre ed io avevamo dedicato una parte della nostra vita a quei laboratori.

Vi rinnovo le condoglianze e vi saluto caramente. I vostri genitori sono stati miei colleghi, ma soprattutto miei amici, per una parte importante della mia vita.

Mario

Da Robert John

Dear Cristina and Cecilia,

Heddwen and I were sad to learn from Roberto that Francesco had died. He and Donatella were big and beneficial influences on my life from the autumn of 1966 when I first went to Rome to work in the Istituto di Chimica Biologica. Francesco had recently been called up into the army for military service but was still spending time in the lab. He was particularly kind to me - driving me around Rome to look for an apartment. Florence had just been flooded by the Arno and Francesco's medical qualification meant that he was sent to Florence to administer vaccinations. In the summer of 1967 he invited me to stay in Santa Cristina Val Gardena where, through his father, who I think was called Argante, they had the right to take holidays in an apartment. He and I spent memorable days walking several of the vie ferrate high in the beautiful mountains together.

Later he arranged for me to come to Rome as visiting professor on many occasions. We stayed in the delightful house in Cincinnati. I cannot hear a Simon and Garfunkel song without thinking of driving along the coast road to the Fonte del Gelato in Anzio listening to Cecilia's tape from the Concert in Central Park.

For me, the saddest thing is not his death but the crippling illness that must have ruined the last years of his life. He had already given so much and would have given much more. He was a fine man and it was a great privilege to have known him. I will remember him with great affection.

With love and best wishes to you both,

Rob and Heddwyn

Dear Cecilia and Cristina,

Yes. I am very happy to be included. My collaboration, and especially my friend-

ship, with Francesco and Donatella has been a major part of my life. Their many students will also remember them with gratitude and affection.

I know you will be sad now but I think your happy memories will slowly overcome your sadness.

Love and best wishes,

Rob

Da Bruno Maras

Cara Cecilia,

ti abbraccio tanto per la scomparsa di papà. Mi tornano in mente tanti ricordi, una vita passata insieme... Mi piace sempre ricordare il prof. nei nostri incontri serali in cui provava a condividere con me il suo ragionare rigoroso e la sua visione ampia sulla comunità scientifica. Un vero maestro che mi manca tanto. Un abbraccio,

Bruno

Da Paola Bruni

Gentilissime,

sono io che vi ringrazio per l'attenzione che ci avete rivolto. Ho grandissima stima per vostro padre, che ricordo tra coloro che hanno concorso alla mia formazione scientifica e accademica, fino dai tempi lontani in cui frequentai la scuola di specializzazione all'Università di Camerino e poi successivamente nella veste di docente con responsabilità gestionali nella ex Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali del mio Ateneo.

Le mie condoglianze più sincere.

Cordialmente

Paola

Da Adriana Miele

Carissima Eugenia,

col Professor Bossa se ne va un Padre spirituale.

È grazie a lui e alle sue lezioni se sono diventata una biochimica. Come sai, gli avevo chiesto la tesi, ma lui aveva già preso Rossella e mi consigliò di andare da Brunori.

Il suo guizzo scientifico e gli occhi brillanti quando parlava dei meccanismi di azione o di regolazione degli enzimi non li dimenticherò mai. Le sue lezioni di vita, come Direttore prima e come Preside poi, sono state preziose.

Conservo ogni ricordo gelosamente nel mio cuore.

Ora ha finalmente ritrovato la Prof. Barra e potranno continuare il loro percorso insieme e anche mandarci qualche rimprovero bonario da lassù.

Mi dispiace di non poter venire domani (ho gli esami di metabolismo, per

ironia della sorte), ma vi sono vicina nell'anima.

Un abbraccio forte a te e al resto del gruppo.

A presto

Adriana

Carissime Cecilia e Maria Cristina,

avete avuto la fortuna di avere due Grandi genitori, scientificamente e umanamente Grandi, certo rigorosi ed esigenti, ma anche generosi, curiosi e aperti al mondo.

Purtroppo sono andati via troppo presto e dopo tante sofferenze.

Hanno seminato un po' del loro sapere in tante generazioni di studenti, hanno dato a tutti (o alla stragrande maggioranza) la voglia di andare più a fondo, di non restare a quello che sta sul libro e a non dare tutto per acquisito o scontato.

Ho sempre pensato a loro con un epiteto di Melchiorre Gioia, uno dei promo-

tori dell'Unità d'Italia: «per riuscire in un'azione c'è bisogno di Mente, Cuore e Coraggio». Beh, il Prof Bossa e la Prof Barra sono stati questo, secondo me: Mente, Cuore e Coraggio.

Un bacio,

Adriana

Non sono brava a scrivere qualcosa di sensato per la pagina dei ricordi, per questo ne avevo parlato solo a voce col Prof Bossa, quando aprì la pagina per vostra Madre.

Se volete inserire la mia mail a Eugenia, fatelo pure, anche se non rende giustizia a tutto quello che il Prof e la Prof mi hanno insegnato, scientificamente e umanamente.

Da Marina Borro

Cara Eugenia,

è commovente ripensare a come i nostri Prof ci hanno tirato su dal nulla... Un abbraccio a tutti voi.

Marina

Carissime Cecilia e Cristina,

certamente vi do il permesso di pubblicare le mie parole, anche se sono tanto inadeguate a esprimere il mondo di sentimenti che ci hanno lasciato nel cuore i vostri genitori, così unici e così umani, così eccezionali nel rimanere persone tra le persone e non cadere mai nella banalità dell'immodestia in un mondo così pieno di superbia. Loro hanno fatto parte e fanno parte della mia sfera affettiva, non di quella professionale. E anche per voi sento tantissimo affetto, perché anche vedervi un momento mi fa balenare negli occhi, viva e gioiosa, l'immagine di loro.

Un abbraccio fortissimo

Marina

Da Alfredo Colosimo

Cara Cecilia,

ho saputo della morte di papà tuo poche ore prima di partire per la Svizzera, dove lavora mio figlio. Per le precarie condizioni di salute di Francesco la scomparsa non è stata un fulmine a ciel sereno, eppure mi ha rattristato molto, perché?

La sua figura rappresentava un punto di riferimento consolidato e affidabile per tutti quelli che, come me, hanno trascorso nell'Istituto di Biochimica gran parte della propria carriera scientifica.

Si entrava nel suo studio da direttore di dipartimento a esporre intricati problemi logistico-amministrativi e se ne usciva arricchiti da un parere competente e disinteressato, spesso accompagnato anche da qualche arguto commento 'fuori verbale'.

La scuola di Biochimica della Sapienza è ricca di figure illustri e note anche al di fuori dello specifico ambito disci-

plinare; fra queste, di papà tuo la mia generazione si ricorderà particolarmente a lungo e con nostalgia.

Alfredo Colosimo

Da Antonio Balestrino

Cara Cecilia e cara Cristina,

è con grandissimo rammarico che ho appreso della scomparsa di Francesco, per il quale ho sempre nutrito una profonda amicizia e grande stima. Purtroppo per motivi personali non potrò esserci domani per l'estremo saluto, vi invio un grande sincero abbraccio.

Antonio Balestrino

Da Ruggero Matteucci

Ho avuto la fortuna di avere scambi di opinione e il costante supporto di Francesco Bossa, quando, durante la sua presidenza di Facoltà, mi occupavo dell'applicazione della riforma degli ordinamenti didattici nell'ateneo. Spesso, infatti, andavo a trovarlo in presidenza, per avere consiglio e incoraggiamento; ma poi finivamo con il parlare a tutto tondo dell'università e dei suoi problemi, talora a lungo. Ricordo ancora oggi quegli incontri a quattr'occhi come un'oasi di pace razionale; il suo atteggiamento critico, ma sempre pacato e con un sottofondo ironico, che esprimeva talora solo con gli occhi ma più spesso anche con un mezzo sorriso, trovava in me una forte assonanza e mi dava, allora forse non me ne accorgevo del tutto, sicurezza nella condivisione di ap-proccio e di pensiero.

Soprattutto nella lunga preparazione della prima conferenza di ateneo sulla di-

dattica, tenutasi con successo nell'aula magna nel gennaio 2006, spesso ero scoraggiato dall'atteggiamento disincantato se non del tutto scettico di gran parte dei colleghi. Se pure l'iniziativa che avevo proposto e che con difficoltà portavo avanti era sostenuta dal Rettore Guarini, trovavo sempre ampia disponibilità di ascolto e consiglio negli incontri, occasionali o cercati, con Francesco.

Non posso dire che siamo stati amici; non ci siamo molto frequentati; ma mi piace pensare che anche lui provasse piacere nella condivisione di pensieri e idee che ho avuto il privilegio di avere con lui.

Ruggero Matteucci

Da Hillary Doonan

Dear Cecilia and Maria Cristina,

Thank you for telling me the sad news that your father had died. He was very kind, gentle, and intelligent and a real family man.

I am glad that I got the chance to meet Francesco (in January 2017 I think) although it was sad too in missing Donatella being there and Francesco's poor health. I hope you will take comfort from remembering happy times. I have many happy memories of Italy in the seventies and eighties and I will definitely look out for some photographs to send you.

I am sorry that I cannot come to Italy in the near future as my sister is in hospital and will need some care on her discharge. Also I do not have a passport while it is being renewed so can only travel to the U.K. If there is a memorial occasion in the future, please let me know.

I will be thinking of you in the coming weeks.

Fondest wishes

Hilary

Da Giovanna Gentile

Ho appreso adesso la triste notizia. Mi dispiace tantissimo. Ma l'immagine della Prof che lo abbraccia e lo coccola dopo essersi ricongiunta a lui mi rincuora tanto. E spero che da lassù possano insieme vegliare come hanno sempre fatto, su di voi e sui vostri cari bimbi. Vi abbraccio forte,

Giovanna

Da Sebastiana Angelaccio

Ciao Cecilia. Spero tutto ok. Io ero abituata ad inviare oggi al Prof gli auguri per il compleanno. Ed oggi mi sento triste e un po ' depressa. Un bacione a tuoi giovanotti ed un affettuoso abbraccio a te e a Cristina,

Seby

16 luglio 2019

Da Shawn Doonan

Dear Maria Cristina and Cecilia,

That is terrible news. When we saw Francesco two years ago he was obviously very ill but his death is still a shock. I knew him and your mother for more than fifty years as both colleagues and friends, and collaborating with them in research had a profound influence on my scientific career. My many visits to Rome to meet them gave me a love on Italy, its people and language which have had a enriching effect on my life ever since.

It is not necessary for me to dwell on Francesco the scientist. His contribution along with that of Donatella to biochemistry is well known and fully attested in the tributes from former colleagues in the document that you sent me. But I must pay tribute to him as a man of great charm and integrity. It is impossible to forget his

generosity of spirit and his marvellous understated sense of humour.

As to the latter I'll tell you of a little event that for some reason has always stuck in my mind as an example of his gentle humour.. When Carey and I were in Cincinnati (I think in 2008) it had happened that Francesco had had an accident. He was in the habit, as I'm sure you know, of going off on his bicycle very early in the morning. On this occasion he had been knocked off his bicycle by a car and was unconscious. An ambulance took him to hospital but he had no identification with him so it was some hours before he was sufficiently recovered for Donatella to be informed and to pick him up. Donatella was telling the story and finishing with "so I said, please Francesco, do not go out without telling me and taking money and identification with you" to which Francesco commented with a

cheeky grin " that is all true - except for 'please'".

Shawn

29 maggio 2020

Messaggio di Bianca Colonna, 10 dic. 2019

Carissime, mi ha fatto molto piacere ritrovare le foto dei vostri genitori. Era il 2 luglio 2007, cerimonia per il conferimento di ben due lauree honoris causa.





